

Novant'anni fa le Barricate antifasciste Le ricorda la Camera del lavoro

Appuntamento giovedì 20 settembre all'auditorium del Palazzo del Governatore. Annunciata la presenza anche del sindaco e della Cgil di Bari. Presentazione del documentario "S'eran vestiti della festa" e del nuovo libro di Marco Minardi "Le trincee del popolo"



Gli Arditi del '22 calzano per una volta elmetti rossi. E' un effetto grafico sulla foto più famosa di Armando Amoretti, usata come manifesto dei 90 anni delle Barricate antifasciste: un'idea della Camera del lavoro di Parma, che giovedì 20 settembre celebrerà l'anniversario dell'epopea parmigiana. Un modo per rimarcare, in stile pop, "il ruolo fondamentale che in quegli eventi ebbe il movimento dei lavoratori nel contrastare il fascismo" come dice la segretaria della Cgil Parma Patrizia Maestri, presentando il programma della ricorrenza.

Il marchio del sindacalismo è la cifra unica del Novantesimo. A consolidare il gemellaggio con la Camera del Lavoro di Bari, sorella barricadiera di Parma in quel 1922, saranno a Parma anche il sindaco pugliese Michele Emiliano, il segretario della Cgil barese Giuseppe Gesmundo e il direttore della Fondazione Di Vittorio Adolfo Pepe. Li accoglieranno il primo cittadino di Parma Federico Pizzarotti e il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli.

Alle 14.30 primo appuntamento, l'unico formale: deposizione di una corona in piazzale Rondani, davanti al monumento delle Barricate. Poi una sorpresa: ritrovo alle 16 nell'auditorium praticamente dimenticato del Palazzo del Governatore in piazza Garibaldi, ristrutturato e quasi mai impiegato. Prima il prefetto Luigi Viana consegnerà la Medaglia di rappresentanza del presidente della Repubblica, poi – fatti i saluti delle autorità – si parlerà di storia e memoria con Pepe e con il ricercatore dell'Ipsaic di Bari Vittorio Antonio Leuzzi.

Paolo Bertoletti, segretario del sindacato dei pensionati Cgil, presenterà un video documentario: "S'erano vestiti della festa", con interviste rare trovate nell'archivio del museo del cinema a Torino, agli ultimi Arditi del popolo rilasciate nei primi anni Ottanta. "Da quelle voci – commenta Bertoletti – affiora tutta la parmigianità dei borghi, nel dialetto e nei racconti. A Parma a volte siamo forse un po' sbragioni nel cantarcela, ma in questo caso va detto che davvero la solidarietà e la libertà emergono come tratti propri di un dna popolare".

Lo ricordano anche il presidente del Consiglio comunale Marco Vagnozzi e l'assessore provinciale alla Cultura Giuseppe Romanini, al fianco di Patrizia Maestri per la presentazione: "Ricostruire la storia di Parma – afferma il primo – ricordare in modo non astratto è sempre importante. Una storia fatta da cittadini che non solo dissero no, ma si opposero con il proprio sudore e con il proprio sangue al fascismo".

Romanini: "Grazie alla Camera del Lavoro per essersi fatta carico di questo anniversario sottolineando la ricorrenza in modo anche originale. Per l'Ottantesimo anniversario forse ci furono più eventi, ma siamo in un momento particolare. Noi della Provincia non abbiamo avuto alcun dubbio nel sostenere la celebrazione". Con la Provincia, anche il Comune ha concesso il patrocinio.

"In un momento in cui la politica è fatta sempre più spesso di slogan ad effetto e di proclami mediatici – aggiunge Maestri – abbiamo voluto interpretare il bisogno di recuperare la nostra identità collettiva, che affonda le radici nei valori di libertà e democrazia". Perché "quando un popolo non ricorda – interviene Roberto Spocci, direttore dell'Archivio storico comunale – c'è il rischio che capitino fatti gravi".

Ultimo a parlare, Marco Minardi direttore dell'Istituto storico della Resistenza (che aveva scosso la testa sorridendo quando Romanin aveva parlato di "centralità del sindacalismo rivoluzionario"): giovedì 20 Minardi chiuderà le celebrazioni presentando il suo nuovo libro, pubblicato per l'occasione (edizione Ediesse) "Le trincee del popolo. Borgo del Naviglio, rione Trinità, Parma 1922" con la prefazione di Susanna Camusso, segretaria generale Cgil, e della stessa Maestri (all'auditorium del Palazzo del Governatore chiuderà gli interventi Carlo Ghezzi, segretario della Fondazione Di Vittorio).

"Le Barricate sono ormai patrimonio della memorialistica pubblica – dice Minardi – ma il compito di uno storico è andare oltre, fare ricerca quando le fonti lo permettono. Mi sono pertanto soffermato sui rioni della cosiddetta Parma 'Nuova' anziché sull'Oltretorrente. Fu proprio in borgo del Naviglio e nelle strade limitrofe che avvennero i fatti più cruenti, che si combatté. Se fosse accaduto lo stesso in Oltretorrente probabilmente ci sarebbe stata una vera guerra. Il mio intento è stato quello di cercare nell'anima più profonda della working class di quella parte di città, al fine di capire le ragioni della vasta adesione alla mobilitazione antifascista". (m.s.)

(14 settembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA